

Club come risorsa

Per sviluppare questo tema partirei a parlare della mia esperienza personale, di come sono venuto a sapere dell'esistenza dei CLUB e di come ci sono entrato.

Il mio contatto con l'alcol è iniziato molto tempo fa in età giovanile all'interno del mio sistema sociale dove l'opinione comune era di considerare il consumatore di bevande alcoliche un tipo in gamba, sicuro di se, divertente e "compagnone".

Naturalmente sapevo che questo tipo di sostanza non era di certo del tutto salutare, ma pensavo che usandone una modesta quantità e bevendo magari solo il sabato non avrei avuto nessun tipo di problemi fisici.

Sottolineo fisici poiché dei problemi relazionali che si possono sviluppare non ne avevo la benché minima idea, anzi l'alcol era la "colla" dei miei rapporti sociali.

Da questi primi approcci con l'andare del tempo il mio consumo è aumentato fino a diventare quotidiano.

Naturalmente tutto questo mi portava ad arrivare sempre più spesso a casa alterato, e da qui sono iniziati i problemi.

Nell'arco di questi anni sono entrato sempre di più in un baratro che mi ha portato ad allontanarmi dagli affetti a me più cari, all'isolamento dai miei amici, fino a minare pesantemente la stima di me stesso.

La mia famiglia ha cercato naturalmente di farmi notare che il mio stile di vita non era corretto, che dovevo mettere un freno a tutto quel bere, ma non gli davo retta, anzi mi infastidivano e perciò tendevo sempre di più all'isolamento per poter bere.

Questo è più o meno il sunto della mia storia e del mio approccio con la sostanza alcol.

Vorrei adesso parlare del mio approdo al CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO.

Su forte "insistenza" di due membri della mia famiglia mi reco al SERT, qui dopo un breve colloquio vengo a conoscenza del CAT, telefonata per fissare un appuntamento e finalmente colloquio iniziale ed entrata nel Club.

Questa mia entrata nel club, all'inizio, non è stata dettata da una mia precisa convinzione a cambiare stile di vita, perché per me il problema non era così evidente, ma per "accontentare" i miei famigliari in maniera tale da lasciarmi in pace da tante discussioni in merito al mio bere.

Quello che mia ha colpito immediatamente è stata l'eterogeneità delle persone che costituivano il club, poiché in me era stereotipata l'immagine dell'alcolista come persona disagiata.

Mi sono dovuto ricredere, davanti a me c'erano persone con un lavoro, con una casa, persone come tante che si incontrano quotidianamente.

Anzi non quotidianamente perché difficilmente nella vita di tutti i giorni si incontrano persone così speciali, così sensibili ed altruiste, che possano mettere a proprio agio una persona sconosciuta e con un baule pieno di problemi come è capitato a me.

Questo è stato il mio esordio nel CAT.

Con l'andare del tempo mi sono reso conto che problemi alcol correlati possono colpire in maniera trasversale senza distinzione di razza, di ceto sociale, o di situazione economica; tutti siamo a rischio di sviluppare un problema con l'alcol.

Ciò che mi interessa sottolineare di più in questo mio breve scritto è l'importanza dei Club nello scardinare il pregiudizio che tendenzialmente si ha nei confronti delle persone colpite da problemi alcol correlati.

I CLUB sono una risorsa molto importante che, oltre ad aiutare le famiglie in difficoltà, si impegnano a contrastare il pregiudizio delle persone.

Questo impegno si concretizza con il lavoro delle famiglie che hanno, o hanno avuto delle difficoltà, mediante le loro sincere testimonianze e con il loro supporto verso altre famiglie.

Sono certo che senza pregiudizi molte famiglie potrebbero accedere ai Club cercando conforto ed aiuto.

Sono sicuro che molte persone, che come me vivono ancora questa fase di "vergogna", si sentirebbero libere e serene di vivere il loro percorso senza doversi preoccupare del giudizio altrui.

Ed è anche per questo, e non solo, che il CLUB è una risorsa.